



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Coordinamento Nazionale UILCA BANCA MARCHE

UILCA INFORM APRILE 2014

E SE 300 MILIONI BASTASSERO ?

Dopo qualche mese di silenzio, dettato dalla volontà di interpretare al meglio gli eventi e non da un disinteresse verso il comune disorientamento, riprendiamo la piacevole abitudine di comunicare con Voi, provando a fornirvi un aggiornamento che soddisfi le tante e legittime curiosità che staranno invadendo i vostri pensieri.

La prima novità positiva che vogliamo comunicarvi è che, recependo anche le istanze di alcuni di Voi, il tavolo sindacale è di nuovo unito e riteniamo che questo, dopo mille distinguo, possa essere un ottimo punto di partenza per affrontare con incisività le sfide negoziali che ci attendono.

Un tavolo unito serve infatti ad avere un potere contrattuale più forte, utilissimo in una fase come questa in cui la controparte non ci sta dimostrando particolari attitudini al dialogo, preferendo percorsi e ricette non condivise quasi esclusivamente concentrate sul costo di un **Personale** che, al contrario, è a nostro avviso la vera risorsa da cui ripartire, l'unica leva vincente per la tenuta della raccolta, molto più efficace delle soluzioni standardizzate propinateci da consulenti purtroppo lautamente pagati.

I recenti fatti di cronaca giudiziaria, nei confronti dei quali è nostra intenzione mantenere per ora un opportuno ruolo di semplici spettatori, metteranno ulteriormente alla prova le energie dei nostri **Colleghi** della rete, chiamati per l'ennesima volta a rassicurare la clientela ed a far sì che questa **Banca**, una volta per tutte, possa tornare a rivedere la luce e a mostrare - con legittimo orgoglio - il proprio valore.

La nostra posizione sulla genesi dei problemi in **Banca Marche**, da tantissimo tempo fortemente critica sul fronte dei criteri di accantonamento sui crediti deteriorati, è un tema più volte trattato con Voi che ha trovato - finalmente - una sintesi con le **altre OO. SS.** e che diventa l'elemento nodale su cui fare leva per evitare una pericolosa attività di "**colonizzazione**" a portata di ciascun Istituto di credito che volesse avvicinarsi alla nostra azienda.

Istituzioni politiche e associazioni di categoria hanno condiviso, in occasione dell'incontro di sabato scorso al Ridotto delle Muse di Ancona, che sia opportuno ripartire da qui, cercando concretezza nella proposizione di un tavolo di lavoro che partorisca in tempi rapidi una proposta da portare al tavolo dei **Commissari di Banca d'Italia.**

Tutte le Organizzazioni Sindacali, confederali e di categoria, hanno plaudito a questa iniziativa, perché è evidente che le **Marche** non possono permettersi di perdere per sempre l'unico partner finanziario di vero riferimento per le famiglie e per le tante PMI che contraddistinguono il nostro tessuto economico.

E perché è altrettanto evidente che, da **Lavoratori**, conosciamo bene i nostri punti di forza e le leve - di natura patrimoniale - da utilizzare per invertire l'inesorabile declino verso il quale siamo stati avviati.

Proviamo a fare un po' di conti, seguendo la via tracciata in questi giorni anche da qualche quotidiano locale (vedi *Il Resto del Carlino di domenica 6 aprile*).

Al **primo gennaio 2013** il nostro patrimonio di vigilanza, detratta la perdita dell'esercizio **2012** di **518 milioni**, ammontava - come facilmente desumibile dai bilanci ufficiali - a circa **900 milioni** di euro, per un **Total Capital Ratio** intorno all'**8,50%**.

Poi arriva la perdita della **semestrale 2013**, ufficialmente determinata in **232 mln** di euro, che fa precipitare il **T. C. R.** al **6,64%** spalancando le porte all'arrivo dei **Commissari di Banca d'Italia**.

Ipotizzando che a **fine 2013**, si sia accumulata un'ulteriore perdita stimabile in **circa 250 milioni**, è lecito pensare che il patrimonio di vigilanza, all'**01/01/2014**, si aggiri intorno a **400 milioni** e che quindi ci sia necessità di una robusta iniezione di capitale per riportare la **Banca** su livelli sostenibili.

Ma se invece di ricorrere al mercato con un maxi aumento fosse possibile recuperare buona parte del fabbisogno patrimoniale in autonomia?

Beh, sarebbe tutto più semplice e non è detto che ciò non possa accadere nel pieno rispetto delle regole.

Come?

Parliamo di credito deteriorato e, in particolare, degli **incagli** accumulati negli **ultimi 18 mesi** e delle relative coperture.

Come abbiamo più volte sostenuto, **Banca Marche** è l'unico Istituto in **Italia** che tratta le **sofferenze** alla stessa stregua degli **incagli**, in particolar modo per quanto riguarda lo scarto delle garanzie a corredo delle posizioni: anche se l'incaglio rappresenta "un particolare momento di difficoltà" del soggetto economico in esame, da noi siamo convinti che le cose andranno per forza male e che recupereremo meno della metà del credito vantato.

Questa logica ci ha portato ad avere un coverage ratio sugli incagli pari al **30%** dell'esposizione di specie (quindi **900 milioni** su un monte di circa **3 miliardi**), quando il Sistema bancario, per la stessa tipologia di deteriorate, si copre in media per il **15%**, come facilmente ricostruibile dai bilanci pubblicati su Internet.

Se **Banca Marche** si adeguasse a questo meccanismo, si ritroverebbe un "tesoretto" da **450 mln** di euro, ai quali andrebbero sommati altri **100 milioni** per il differenziale tra la copertura dello **0,97%** praticato da noi sui crediti "in bonis" e lo **0,50%** applicato in media da tutte le Banche (per chi non lo sapesse, in occasione della semestrale dello scorso anno il nostro parametro è stato innalzato dallo **0,73** allo **0,97%** "pagando pegno" per **50 milioni** di euro.....).

Muovendo due sole leve il patrimonio di vigilanza tornerebbe ad assestarsi intorno ai **950 mln** di euro, con il **Total Capital Ratio** che navigherebbe **ben al di sopra del limite dell'8%**.

Ecco allora spiegato il titolo di questo volantino: perché, a nostro avviso, probabilmente **300 milioni** di aumento di capitale permetterebbero a **Banca Marche** di rimettersi in sicurezza, nonché di tornare - finalmente - a fare Banca.

La soluzione, come vedete c'è, anche se qualcuno, chissà perché, fa finta di non vederla.

Jesi, 10 aprile 2014

Coordinamento UILCA Banca Marche